

Rocche e castelli dell' ascolano, Teramo 1996

di Andrea Anselmi

L'attuale assetto territoriale sembra aver smarrito gli antichi segni; i vecchi centri abitati sono, per l'occhio dell'osservatore di oggi, un incomprensibile enigma, una stranezza impensabile per chi è abituato alla geometria dei percorsi autostradali, alla rapidità dei mezzi di locomozione ed ai ritmi serrati dei tempi di lavoro.

Eppure, i piccoli centri, i villaggi dalle alte case serrate, i paesi collocati sulle erte cime dei colli, nascondono tesori che l'osservatore attento, legato a questi luoghi da un atavico, inconscio affetto, è in grado di cogliere e di restituire alla memoria.

L'itinerario, che il volume di BERNARDO GARFAGNA, *Rocche e castelli dell'ascolano*, propone al lettore, spazia dalla città al territorio circostante, individuando località e manufatti di indubbia suggestione. Nelle prime pagine egli muove da Ascoli per rientrarvi, dopo un lungo percorso evocativo.

Il titolo sembra richiamare contenuti per soli specialisti di architettura militare, difficilmente proponibili ai non addetti ai lavori. Pur tuttavia, lo stile piano e discorsivo, l'utilizzazione contenuta della terminologia tecnica, fanno del testo un'opera divulgativa, rivolta a quanti si dedicano con passione alla riscoperta dei piccoli centri, dalla monumentalità dimenticata o trascurata.

Ascoli, sin dal primo capitolo, viene collocata in una ragnatela di simmetrie visive, all'interno di quelli che costituivano gli "elementi di un sistema di difesa e di vigilanza" direzionato nei quattro punti cardinali, che trovavano riferimento sul territorio nelle cosiddette "vedette avanzate". Collocati in luoghi esposti e sopraelevati: la Rocca di Morro, il diruto castello di Porchiano, Castel di Croce e

Castel Trosino si collegavano attraverso un preciso sistema di avvistamento e di controllo, con la Rocca Pia, le cui fortificazioni "costituivano il riferi-

mento di base". Ed in questi siti Bernardo Garfagna va alla ricerca delle tracce ormai scomparse delle fortificazioni, delle torri di avvistamento, delle cortine e dei masti, individuando resti di mura, basamenti e tronconi di costruzioni in rovina, che testimoniano la possanza del manufatto, o il complesso di un edificio, molto spesso abbandonato da secoli.

Negli abitati, alle antiche vestigia si sono sovrapposti interventi che ne hanno mutato la funzione, trasformando fortificazioni difensive in residenze civili, adattando alle mutate esigenze belliche costruzioni tipiche della guerra medievale. Si possono leggere manomissioni subite da edifici, tracce di costruttori che si sono succe-

Monte Cretaccio.

Scopriamo poi che paesi come Mozzano, Arquata e Montadamo erano essenziali nel sistema di controllo del territorio, dotati di strutture difensive di una certa importanza, oggi ben visibili, nonostante le trasformazioni e l'incuria.

Suscita meraviglia lo svettare di Castel di Luco, dallo spuntone roccioso su cui sorge; una costruzione alquanto singolare, dalla caratteristica perimetrazione circolare. Una fortificazione che per secoli ha svolto la funzione di controllo lungo la via Salaria, centro abitativo, ma ad un tempo strumento bellico di una potente famiglia dinastica.

Conosciamo inoltre, grazie al volume di Bernardo Garfagna,

materiali e tipologie che si adattavano alle esigenze del luogo.

Rocche e castelli dell'ascolano è dunque una sorta di guida per chi voglia scoprire e visitare i luoghi che costituiscono il tessuto insediativo del nostro entroterra.

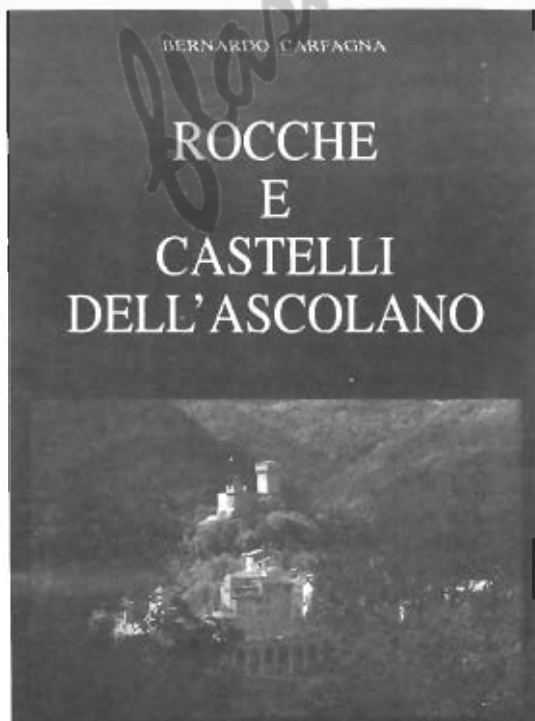
Un ricco apparato fotografico conduce il lettore nell'ideale itinerario. Si tratta di un'interessante documentazione iconografica, che l'autore ha realizzato personalmente, curando anche il progetto grafico e l'impaginazione.

Il volume si presenta pertanto con un'invitante veste tipografica, che alterna sapientemente le foto, corredate da ricche didascalie, al testo scritto, in una piacevole integrazione di immagini e parole.

Ad una prima, rapida scorsa del libro il lettore viene immediatamente colpito dalla singolarità delle prospettive, dalla cura dei particolari proposti e dall'attenzione con cui sono stati riprodotti gli ambienti. L'autore evita l'ovvietà di certe immagini, riprendendo luoghi e manufatti in particolari ore del giorno, all'alba o al tramonto, non trascurando di cogliere il particolare fascino di atmosfere e colori che suggeriscono le stagioni.

Nell'apparato iconografico si legge chiaramente l'assidua frequentazione dei luoghi da parte di Bernardo Garfagna, che ha acquisito familiarità con le antiche mura, con le torri e le porte da lui descritte e puntualmente documentate nelle fotografie. Ma ancora di più si avverte un coinvolgimento del tutto personale, di chi guarda con occhi che vorrebbero fissare per sempre le suggestive immagini e comunicare l'avvertito, misterioso fascino dei luoghi.

Il lettore viene dunque coinvolto in un avventuroso viaggio, che dal libro conduce al territorio, dalla scrittura e dalla immagine alla realtà delle architetture e dei paesaggi: un vero e proprio invito alla riscoperta delle Rocche e castelli dell'ascolano.



duti nel tempo: pagine di storia scritte sui basamenti, sulle mura e sui materiali utilizzati.

Riemergono dal passato, nelle descrizioni di Bernardo Garfagna, luoghi dove si sono consumate vicende terribili e sanguinose, come Monte Calvo; castelli circondati da racconti e leggende, come Castel Manfrino; centri importanti completamente scomparsi, come Monte Passillo e

gna, la presenza di importanti strutture difensive, costituite da mura, torrioni, porte-torri, merlature ecc., in vari paesi dell'entroterra ascolano: da Castel S. Pietro a Force, da Montalto a Ripaberarda, da Offida a Castorano, da Monsampolo a Montepandone, Ancarano e Castel Folignano. Centri in cui sono ben visibili le tracce dell'antico abitato con le munizioni, costruite con